

PIANTE E FIORI MADE IN ITALY DA RECORD: NEL 2024 TOCCATI 3,3 MILIARDI EURO

Il florovivaismo Made in Italy raggiunge nel 2024 il valore massimo di sempre a quota 3,3 miliardi di euro, grazie anche al traino dell'export, che chiuderà l'anno a 1,3 miliardi, e al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre piante e fiori di alta qualità su una superficie di 30mila ettari.

E' quanto emerge dal primo Rapporto nazionale sul settore realizzato dal Centro Studi Divulga e da Ixè con Coldiretti e presentato a Myplant&Garden, una delle più importanti manifestazioni internazionali

per i professionisti delle filiere del verde con 800 espositori, provenienti anche dall'estero e 4 padiglioni che accoglieranno oltre 200 giornalisti, buyer e operatori che arriveranno da tutto il mondo.

Presenti per l'occasione, tra gli altri, il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera, on. Mirco Carloni, l'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, Valeria Randazzo, exhibition manager Myplant & Garden, Nada Forbici, coordinatore Consulta florovivaistica Coldiretti e presidente Assofloro, Riccardo Fargione, coordinatore Centro Studi Divulga, Mario Faro, presidente Consulta florovivaistica Coldiretti.

Il settore florovivaistico, oltre che essere un comparto fondamentale per l'agricoltura e l'economia, ha dei riflessi importanti anche a livello sociale per i benefici sulla salute delle persone. Ma sull'attività delle aziende nazionali pesa oggi la difficile situazione internazionale, a partire dalla guerra in Ucraina, abbinata agli effetti dei cambiamenti climatici. Proprio a causa del conflitto le aziende hanno subito un aumento dei costi del +83% per i prodotti energetici e del +45% per i fertilizzanti rispetto al 2020, oltre a un +29% per altri input produttivi quali sementi e piantine, secondo il rapporto Divulga/Ixè'.

Costi in progressivo aumento, che ancora fanno fatica ad essere riassorbiti, tanto più se si considera la concorrenza sleale che pesa sulle imprese tricolori a causa delle importazioni a basso costo dall'estero, dove non si rispettano le stesse regole in termini di utilizzo dei prodotti fitosanitari, ma anche di tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Il 72% delle importazioni Ue arriva dall'Olanda, con il porto di Rotterdam autentico "buco nero" in fatto di controlli sulla merce importata che finisce spesso per essere "triangolata" acquisendo la provenienza comunitaria, mentre tra i paesi extra-Ue si distinguono Cina, Thailandia ed Ecuador, questi ultimi soprattutto per gli arrivi di fiori.

Da Nord a Sud della Penisola non va poi trascurato l'impatto dirompente dei cambiamenti climatici. Secondo Divulga/Ixè' due aziende agricole su tre (66%) hanno subito danni nell'ultimo triennio a causa di eventi estremi, tra grandinate, trombe d'aria, alluvioni e siccità che a più riprese hanno interessato il territorio nazionale. Il risultato di tutti questi fattori è che più di un terzo delle aziende florovivaistiche denuncia difficoltà economiche. Proprio l'aumento di costi risulta in cima ai problemi denunciati, davanti a burocrazia e clima, mentre al quarto posto c'è la mancanza di manodopera qualificata e al quinto gli squilibri all'interno della filiera.

"Il rapporto Divulga/Ixè fotografa i record del florovivaismo Made in Italy ma fa suonare anche dei campanelli d'allarme da non sottovalutare – sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -, a partire dal problema della redditività delle imprese, sempre più strette tra aumento dei costi e concorrenza

sleale dall'estero. Anche per piante e fiori, così come per i prodotti alimentari, dobbiamo affermare con forza – continua Prandini - il principio di reciprocità delle regole, senza il quale rischiamo di vanificare l'enorme lavoro portato avanti in questi anni dai florovivaisti italiani in termini di sostenibilità delle produzioni, con effetti positivi importanti dal punto di vista dell'ambiente e della salute. Fino a che continueranno le importazioni selvagge di prodotti che non rispettano i nostri stessi standard, il valore aggiunto del 'verde' Made in Italy faticcherà ad essere riconosciuto e premiato. E ciò impatterà duramente sull'economia dei nostri territori, tanto più che il florovivaismo è uno dei settori con il maggior utilizzo di manodopera".

Un quadro dinanzi al quale Coldiretti chiede misure di sostegno alle imprese per contrastare i cambiamenti climatici che, oltre agli eventi estremi, hanno moltiplicato le malattie che colpiscono le piante, spesso peraltro diffuse a causa delle importazioni di prodotti stranieri.

Ma serve anche puntare sulla promozione dei prodotti 100% Made in Italy, mettendone in risalto l'elevato valore ambientale oltre che gli effetti positivi dal punto di vista della salute e della lotta all'inquinamento. Importante anche una maggiore considerazione per il settore all'interno della Politica agricola europea e, di riflesso, nelle Politiche di sviluppo rurale. all'inquinamento.